

Arc - en - ciel

Comunicare i colori dell'Amore



Bollettino diocesano dei Cursillos di Cristianità - Redazione: P. Domenico Agresti, Giuseppe Di Pietro, Gabriella Anzovino, Monica Boscaino, Carmelita Caputi, Rosaria Lanzotti, Marica Palumbo, Carmelina Reino

Quello che Tu vuoi, Signore!



QUELLO CHE TU VUOI, SIGNORE: SOLO QUELLO CHE TU VUOI!

NON SO SE MI CHIAMO AD ESSERE UN GRANDE FIUME, CHE IRRIGA INTERE PIANURE... O SOLO LA PICCOLA GOCCIA CHE TU INVII NEL DESERTO A UNA PIANTA SCONOSCIUTA. NON SO SE MI CHIAMO AD ESSERE UN GRANDE ALBERO DAI FRUTTI VISTOSI... O SOLO LA PICCOLA SEMENTE NASCOSTA NELLA TERRA E CHE VI MUORE, PER FAR NASCERE LA SPIGA.

QUELLO CHE TU VUOI, SIGNORE: SOLO QUELLO CHE TU VUOI!

MA GRANDE O PICCOLA, LA MIA VOCAZIONE È UNA CHIAMATA DEL TUO AMORE, PER AMARE COME TU AMI. LÌ DOVE SONO, CON IL CUORE E L'AZIONE, LA PAROLA E LA SOFFERENZA: LÌ COME LA RUGIADA E L'ACQUA DELLO SPIRITO...

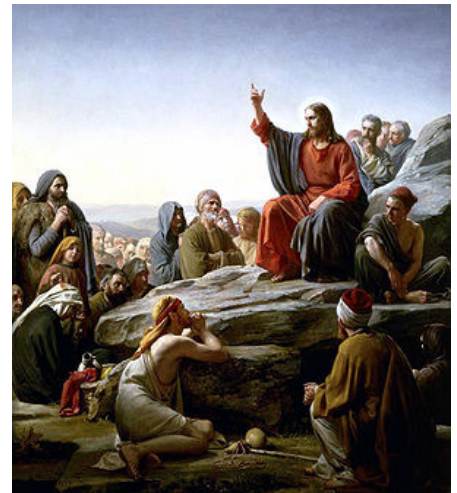
LÌ COME IL CHICCO CHE MUORE CON TE PER DARE LA VITA A CHI È SFIDUCIATO, PANE SPEZZATO OGNI GIORNO PER LA FAME DEI FRATELLI...

QUELLO CHE TU VUOI, SIGNORE: SOLO QUELLO CHE TU VUOI .

Liberaci dal male...

Grido potente e umile quello dell'ultima invocazione del Padre nostro: "*Liberaci dal male!*". Con queste parole il credente è abilitato a implorare l'intervento del Padre contro il male, a chiederne la protezione e la vicinanza nella sua lotta quotidiana per il bene. Proprio la rivelazione di Gesù ha, infatti, mostrato i tratti di dedizione e di cura che il Padre possiede, resi manifesti nella sua prossimità a coloro che recavano i segni del male fisico oppure del male uscito dalla mani dell'uomo. Gesù ha tentato di estirpare dal cuore dell'uomo il terribile so-spetto proiettato da Adamo sulla sua progenie circa un amore divino non totalmente trasparente. Ma ora, attraverso il cuore tra-fitto del Figlio, a nessuno è concesso immaginare Dio se non come amore senza misura per l'uomo. Ed è per questo che l'invocazione finale della preghiera per eccellenza della nostra fede gode di una forza e di un vigore particolari. Dio *può* e *vuole* liberarci dal male, perciò possiamo invocare l'aiuto, la presenza, l'azione. Questa è la potenza della fede: Dio ascolta il grido dei sofferenti, dei poveri, dei maltrattati, di coloro che subiscono i contraccolpi dell'uso distorto della libertà propria e altrui, di quelli che fanno la sua volontà.

Ma chi pronuncia queste parole deve avere un atteggiamento di umiltà, deve convertire il suo cuore alle ragioni del bene e re-spingere il male. Sa quanta fatica deve esercitare anche contro se stesso per non cedere alle illusioni: deve turbarci le orecchie dinanzi ai richiami dell'egoismo, dell'individualismo, dello sfruttamento del più debole, dell'atteggiamento del meno intelligente. Chiedendo a Dio la liberazione dal male, il credente ricorda che egli non è destinato al male, ma può fare il bene perché immagine di Dio. Se lascia aperto il suo cuore all'azione dello Spirito del



Risorto l'uomo può trasformare la sua libertà e porsi, altrettanto efficacemente, contro il male, realizzando il bene. *Carmelina*

Due storie, due diverse persecuzioni per la fede professata

LA VITA È UN DONO DI DIO NÉ GLI UOMINI NÉ GLI STATI POSSONO DISPORNE

LA TRISTE
STORIA DI
ASIA BIBI
CONDANNATA
A MORTE PER
BLASFEMIA

Tempo fa l'opinione pubblica mondiale venne scossa da una sentenza che si credeva sepolta sotto la polvere dei secoli: in Iran una donna, Sakinet era stata condannata alla lapidazione perché accusata di adulterio e uxoricidio. La lapidazione è una pena infame, il condannato seppellito fino al collo in una buca, viene ripetutamente colpito da grosse pietre finché non sopraggiunge la morte.

I media hanno diffuso la notizia in tutto il mondo e governi, capi religiosi, associazioni e semplici cittadini hanno fatto sentire la loro voce. Il volto, bello e tragico di Sakinet campeggia nelle piazze della maggiori città europee e il grido **"Salviamo Sakinet"** è divenuto la bandiera di quanti hanno a cuore i diritti umani.

Una giusta e sacrosanta battaglia di civiltà, peraltro non ancora definitivamente vinta, a cui noi cristiani dobbiamo essere fieri di aver contribuito perché la vita è un dono di Dio e né gli uomini né gli stati possono disporne, però...

Alcuni mesi fa una giovane contadina pakistana è stata condannata all'impiccagione perché... aveva sete! L'episodio è accaduto circa due anni fa e da allora la donna è in prigione.

Leggiamo il suo racconto:

"Sono colpevole di avere manifestato solidarietà. Il mio torto? Solo quello di avere bevuto dell'acqua proveniente da un pozzo di alcune donne musulmane usando il «loro» bicchiere, quando c'erano 40 gradi al sole. Io, Asia Bibi, sono condannata a morte perché avevo sete. Sono in carcere perché ho usato lo stesso bicchiere di quelle donne musulmane. Perché io, una cristiana, cioè una che quelle sciocche compagne di lavoro ritengono impura, ho offerto dell'acqua a un'altra donna..."

perché ad una compaesana che insisteva che mi convertissi all'Islam ho detto: «Cristo è morto per noi. Che cosa ha fatto per voi Maometto?»».

Tanto è bastato perché scattasse l'accusa di blasfemia, accusa che nei paesi musulmani, dove vige la *sharia*, ha come pena la morte.

"...Quando si è cristiani in Paki-stan, ovviamente bisogna tenere gli occhi un po' più bassi. Certi ci considerano cittadini di seconda categoria. A noi sono riservati lavori ingrati, mansioni umili. Ma il mio destino non mi dispiaceva. Prima di tutta questa storia ero felice con i miei, laggiù a Ittan Wali. Oggi sono come tutti i condannati per blasfemia del Pakistan. Che siano colpevoli o no, la loro vita viene stravolta. Nel migliore dei casi stroncata dagli anni di carcere. Ma il più delle volte chi è condannato per l'oltraggio supremo, che sia cristiano, indu o musulmano, viene ucciso in cella da un compagno di prigionia o da un secondino. E quando è giudicato innocente, cosa che capita assai di rado, viene immancabilmente assassinato appena lascia il penitenziario..."

Una storia triste. Una vita da salvare! Eppure, salvo il giornale Avvenire che nella testata ha il logo, **"Salviamo Asia"**, i media non ne danno notizia, i governi tacciono, con la lodevolissima eccezione del nostro Ministro degli Esteri Franco Frattini. In Pakistan solo il governatore del Punjab, Salman Taseer, e il ministro cristiano per le Minoranze, Shahbaz Bhatti, hanno avuto il coraggio di sostenere pubblicamente la difesa di Asia e sono stati brutalmente assassinati (di quest'ultimo la conferenza episcopale pakistana a breve vorrebbe avviare la causa di beatificazione dato che per il martirio in odio alla fede non occorre che passi il tempo solitamente prescritto - ndr -).

E noi cristiani? Probabilmente neppure sappiamo che una nostra sorella nella fede soffre il carcere in attesa di una ingiusta, orribile, sentenza. Ma sapendolo, mi direte, cosa possiamo fare? Possiamo informare gli altri di ciò che sta accadendo con il passaparola, possiamo far sentire la nostra voce unendoci alle altre sparute voci che già parlano in sua difesa... e una cosa la possiamo fare da subito: pregare per lei, che implora:

"...Supplico la Vergine Maria di aiutarmi a sopportare un altro minuto senza i miei figli, che si chiedono perché la loro mamma sia improvvisamente sparita di casa. Dio mi dia ogni giorno la forza di sopportare questa orribile ingiustizia". Inginocchiatici dinanzi alla Mamma Celeste e uniamo alle suppliche di Asia le nostre.

SOCCI SCRIVE
A SAVIANO
DOPO LA 2^A
PUNTATA DI
"VIENI VIA
CON ME"

Caro Roberto, vieni via con me e lascia i tristi a friggere nel loro odio. Questo è un invito pieno di stima: vieni a trovare mia figlia Caterina. Ti accoglierò a braccia spalancate e se magari ne tirerai fuori l'idea per un articolo, potrai devolvere un po' di diritti alle migliaia di bambini lebbrosi che sto aiutando tra mite i miei amici missionari i quali li curano nel loro lebbrosario (in un Paese del terzo mondo). Vieni senza telecamere, ma con il cuore e con la testa con cui hai scritto "Gomorra", lasciandoti alle spalle i fetori dell'odiologia comunista (a cui tu non appartieni) che si respira in certi programmi tv. **Mi scrivesti - ti ricordi ? -** quando io ti difesi su queste colonne per il tuo bel libro. Ora io, debole, scrivo a te forte e potente, io padre inerme in lotta con l'orrore (e in fuga dalla tv) scrivo a te, star televisiva



che stimo: vieni a guardare negli occhi mia figlia venticinquenne che sta coraggiosamente lottando contro un Nemico forse più tremendo di quei quattro squallidi buzzurri che sono i camorristi.



Lei non si arrende all'orrore, come non si arrende alla camorra. Vieni a vedere il suo eroismo e quello di tanti altri come lei, che sono silenziati dal regime mediatico del 'politically correct' nel quale tu, purtroppo, hai accettato di diventare una stella.

Vieni. Vedrai gli occhi di Caterina, ben diversi da quelli arroganti e pieni di disprezzo delle mezzecalzette o dei tromboni che civettano nei salotti intellettuali e giornalistici.

Magari potrai vedere addirittura la felicità dentro le lacrime e forse eviterai di straparare sull'eutanasia, sulla malattia o sul fine vita (come hai fatto lunedì scorso) imponendo il tuo pensiero unico, perché i malati, i disabili che implorano di essere aiutati e sostenuti, nel salotto radical-chic tuo e di Michele Serra, non hanno avuto diritto di parola. Come non ce l'hanno – in questa dittatura del pensiero unico – i bambini non nati o i cristiani macellati da ogni parte e disprezzati o condannati a morte per la loro fede: **è il caso della giovane Asia Bibi.**

Vedi, a me non frega niente della tua diatriba col ministro Maroni: siete due potenti e avete gli strumenti a vostra disposizione per battervi. Non c'è bisogno di galoppini che osannino l'uno o l'altro. A me importa dei deboli, dei malati, dei piccoli, dei poveri che sono ignorati, silenziati e umiliati in televisione. A cominciare dal programma di Michele Serra dove recitate tu e Fazio. Dove si taglia a fette il disprezzo per la Chiesa. Per la Chiesa che tu sai bene – caro Roberto – ha lottato contro la camorra e la mafia ben prima di te e con uomini inermi e poveri che ci hanno pure rimesso la pelle. La Chiesa che conosce i sofferenti e i miseri, li ama e quasi da sola soccorre tutti i disperati della terra, un po' più di Michele Serra di cui ho sentito parlare solo nei salotti giornalistici, non in lebbrosari del Terzo Mondo o nei bassifondi di Calcutta (di Fabio Fazio neanche merita occuparsi). È un peccato che tu metta il tuo volto a far da simbolo di un establishment intellettuale che non ha mai letto il tuo e mio Salamov e non ha mai combattuto l'orrore rosso che lui denunciò e contro cui morì.

Quello sì che sarebbe anticonfor-mismo: andare in tv a raccontare Kolyma che è con Auschwitz l'abisso del XX secolo, ma che – a differenza di Auschwitz – non è mai stata denunciata nella nostra cultura e nella nostra televisione! Abbiamo visto nel tuo pro-gramma lo spettro del (post)comunismo che legittimava lo spettro del (post) fascismo. Dandoci a bere che loro han-no "i valori". Anzi: solo loro. Visto che solo loro sono stati ritenuti degni di proclamarli. Il rottame dell'odiologia del Novecento che ha afflitto l'umanità e in particolare l'Italia è davvero quello che oggi ha i titoli per sdottoreggiare di valori? Mi par di sentire mio padre mi-natore cattolico – che lottò in vita contro il comunismo e contro il fascismo – che, quando era ancora fra noi, si ribellava davanti a questa tv e gridava: "Andate al diavolo!". Quelli come lui – che hanno garantito a tutti noi la libertà e il benessere di cui godiamo – non ce li chiamate a proclamare i loro valori. Perché sono state le persone comuni come lui a capire la grandezza di un De Gasperi e ad aiutarlo, ricostruendo l'Italia. Invece gli intellettuali italiani del Novecento sono andati dietro ai pifferi di Mussolini e di Togliatti (e di Stalin).

E dopo questo tragico abbaglio l'establishment intellettuale di oggi ancora pretende di indicare la via, gi-gioneggiando su tv e giornali. Pretendo-no di fare la rivoluzione (etica natural-mente) con tanto di contratto o fattura (sacrosanta retribuzione per la prestazione professionale, si capisce). Sono il regime e pretendono di spacciarsi per l'eresia, incarnano la pesantezza del conformismo e si atteggiavano a dissidenti, sbandierano le regole per gli altri e se ne infischiano di quelle che dovrebbero osservare loro, predicano la tolleranza e non tollerano alcuna diversità culturale e umana. Come se non bastasse proclamano l'antiberlusconismo etico e antropologico e con l'altra mano (molti di loro) firmano contratti con le aziende di Berlusconi come Mondadori, Mediaset o Endemol (di o partecipate da Berlusconi).

Pensa un po' Roberto, io pubblico con la Rizzoli e lavoro per la Rai. Ti assicuro che si può vivere dignitosamente anche senza lavorare con aziende che fanno capo al gruppo Berlusconi, visto che (a parole) viene così schifato da questa intelligentia. Caro Roberto, l'altra sera mia figlia Caterina stava ascoltando un cd con canti polifonici che lei conosce bene (perché li cantava anche lei). Era molto concentrata ad ascol-tare una laude cinquecentesca a quattro voci che s'intitola: "Cristo al mo-rir tendea". In essa Maria parla di Gesù ai suoi amici, agli apostoli. E quando le sue struggenti parole – cantate meravigliosamente – hanno sussurrato "svenerassi per voi" (si svenerà per voi), Caterina – che non può parlare – è scoppiata a piangere. Questa commozione per Gesù – che nei salotti che oggi frequenti è disprezzato come nei salotti di duemila anni fa – ha cambiato il mondo e salva l'umanità. È la stessa commozione di **Asia Bibi**, la giovane madre condannata a morte perché – a chi voleva convertirla all'Islam – ha risposto: "Gesù è morto per me, per salvarmi. Maometto cos'ha fatto per voi?". **Ecco, caro Roberto, questa com-mozione per un Dio che ama così è il cristianesimo.** E tu hai conosciuto uomini che per l'amicizia di Gesù, per amare gli esseri umani come lui, hanno scommesso la vita, hanno dato se stessi. Quando si sono visti quei volti come si può sopportare di vivere in un mondo di maschere e di recitare nei loro teatrini?

Ti abbraccio

Antonio Socci

Due episodi non recenti. La condanna a morte di Asia Bibi risale al 7 novembre dello scorso anno e la lettera di Socci, che fa riferimento alla polemica insorta tra Saviano, i dirigenti Rai e il ministro Maroni, dopo la seconda puntata di "Vieni via con me", è del 22 dello stesso mese.

Per Asia Bibi è possibile ancora fare qualcosa, firmando una delle tante petizioni di grazia presenti su internet. La lettera di Socci ci offre l'occasione per meditare sul valore della vita e la necessità di difenderla sempre e comunque (vedi in ultima pagina).

Convivenza Nazionale di Studio – Perugia 28-31 luglio 2011

EVANGELIZZARE CON L'UMILTÀ DI CRISTO, GRANDE CAPACITÀ DI ASCOLTO E SENZA DISDEGNARE L'IMPEGNO IN POLITICO

Alla fine di luglio ho partecipato alla Convivenza Nazionale di Studio, svoltasi per il secondo anno a Perugia, ed ho avuto modo di conoscere partecipanti provenienti da varie Regioni italiane ed ascoltare relazioni sui seguenti argomenti:

- 1) Cristo sapeva evangelizzare gli ambienti? *Cristo svela l'Uomo all'uomo*, relatore Don Pietrantonio Ruggiero.
- 2) Nuove parole antichi pensieri. *La famiglia che educa all'amore* e *Osservare gli ambienti. Autoeducazione ad uno sguardo differente*, relatore Prof. Michele Visentin
- 4) Al Paradiso passando per l'inferno. *Essere testimoni nell'ambiente politico sindacale*, relatore on. Savino Pezzotta.
- 5) *Tecniche di monitoraggio*, relatore Nino Monaco.

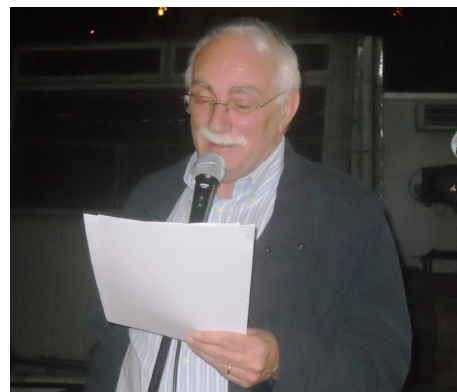
Per quanto riguarda il primo argomento, don Pietrantonio Ruggiero, giovane sacerdote, nell'epilogo ha citato Dostoevskij: "La Bellezza salverà il mondo", volendo in tal modo sottolineare quanto sia necessario per combattere il male, che purtroppo spesso ammalia, adoperare tutto il fascino e l'attrazione del bene.

Prima di giungere alla predetta conclusione Don Pietrantonio aveva delineato il profilo di Gesù, richiamando le sacre



scritture, allo scopo di suscitare nei Suoi confronti un amore sempre maggiore e consapevole, dal momento che chi segue Cristo, "l'uomo perfetto", diventa anch'egli più uomo. Per procedere in questo "identikit" il sacerdote parla dell'aspetto esteriore, dell'intelligenza, della volontà, della virtù del nostro Maestro e delinea un'immagine che ne evoca la bellezza, l'eleganza, l'umiltà e la volontà di evangelizzare con i sentimenti ancor prima che con la ragione, per raggiungere l'obiettivo di salvare l'umanità. Nel secondo argomento, concernente la comunicazione, il prof. Visentin ha illustrato ai presenti come le relazioni personali e familiari debbano essere fluide, affinché possa esserci comunicazione tra i vari componenti, e quanto sia importante stare attenti più che a ciò che diciamo, alle modalità con cui ci relazioniamo agli altri, badando al nostro sguardo, alla postura, al tono della nostra voce. Egli ha ricordato che l'ambiente di vita, che chiamiamo famiglia, è programmato perché gli individui che vi appartengono debbano partecipare gli uni alla vita degli altri, con i sentimenti ancor prima che con le parole. In proposito ha posto l'accento sul fatto che oggi la famiglia si declina in diversi modelli: famiglia tradizionale, famiglia di conviventi,

famiglia costituita da persone che precedentemente hanno divorziato da altri coniugi, e che, pertanto, stiamo perdendo la fonte primaria del matrimonio fondata sul trascendente. Oggi la famiglia è a rischio perché valutiamo le relazioni in modo distorto, relazioni che fondano la propria stabilità su un'idea di controllo e supervisione. E', quindi, utile, secondo il relatore Visentin, "abbassare le braccia", ovvero non cercare di difendersi o di competere, ma piuttosto di accogliere l'altro e far parte della sua realtà, edu-care i figli senza esercitare potere; i ragazzi si legano ad adulti "autorevoli", ossia adulti che mostrano di vivere per qualcosa di credibile. L'ambiente familiare sarà sano se recuperiamo l'ethos, che è la dimora dell'uomo, e la dimora dell'uomo che è Dio. Infine, per quanto concerne il carisma educativo, necessario per poter evangelizzare, il professore ci ha suggerito i criteri per entrare negli ambienti sociali dopo averli osservati. Si entra in relazione solo a seguito di un ascolto approfondito e, soprattutto, cercando di capire quello che l'ambiente, ovvero le persone che vivono in esso, non dicono. Infatti, se mi concentro su ciò che la persona dice e quindi codifica, metterò in atto una comunicazione banale. Se, al contrario, mi concentro su ciò che la persona "cancella", entro in contatto in modo più umano con essa ed imparerò a comprendere anche i messaggi non detti. Per evangelizzare bisogna inoltre individuare "il moltiplicatore" di possibilità di incontro, vale a dire quella persona che ha maggiori relazioni con gli altri, ed essere disposti noi per primi a lasciarci cambiare, a vincere le nostre resistenze e non cercare di cambiare l'ambiente attraverso una visione monoculare, bensì pluridimensionale, visione quest'ultima capace di percepire in noi e negli altri, il timore, l'insicurezza, il bisogno, come qualcosa di fisiologico. In tal modo qualora ci proponeremo come evangelizzatori saremo poco saccenti e molto umili, condizione essenziale per condividere l'altrui umanità, al fine di procedere insieme verso Dio. Dell'argomento "Dal Paradiso passando per l'inferno" ci ha parlato l'On. Savino Pezzotta, che ha esordito dicendo che passare per l'inferno può intimidirci, ma dobbiamo ricordare che Nostro Signore, Gesù Cristo, discese agli inferi: anche noi dovremmo attraversare il territorio che vive nel peccato per poter riemergere. Questa "avventura", crediamo sia difficile da vivere ma in effetti la viviamo quotidianamente, poiché siamo immersi in una serie di problemi soprattutto personali, spesso abbiamo dei dubbi in relazione alla fede e siamo oggetto di un bombardamento di notizie che ci attraversano la mente. Tutto ciò comporta una fatica nel credere in qualcuno che trascende la nostra realtà quotidiana, presi come siamo dalla nostra solitudine piena di rumori, che ci rende difficile rapportarci con gli altri.



Stiamo vivendo, continua il nostro relatore, un cambiamento epocale, in quanto una serie di fenomeni stanno facendo mutare i nostri orizzonti: la globalizzazione, l'economia parte importante della nostra vita, poiché ne muta le condizioni, l'immigrazione. Il fenomeno migratorio comporta un incrocio di civiltà, di religioni e principi morali che si confrontano ed è una realtà che ci impone di entrare in contatto con queste differenze. Ci chiediamo: i parametri di bene e di male dei nuovi arrivati saranno uguali ai nostri o no? E questo è un fatto positivo o negativo? Certo è un fatto che genera timore. Abbiamo grandi responsabilità circa il nostro futuro che lasceremo in eredità alle nuove generazioni. Sono cambiate la tecnica e la scienza, basti pensare alla biotecnologia alla quale il Cristianesimo pone un limite che è quello della dignità dell'umano. Infatti quando si manipola un embrione, il pericolo di strumentalizzare l'essere umano c'è, in quanto si acquisisce il potere di interferire sul sistema genetico ed intervenire in modo improprio.

Da un punto di vista sociale, poi, la crisi è divenuta profonda, ed è connotata da un individualismo estremo; i miei diritti sono diventati sempre più importanti ed hanno offuscato i diritti collettivi.

Questa descrizione del momento storico che viviamo, fatta dall'on. Pezzotta, ci ha fatto cogliere i segni del nostro tempo e contemporaneamente, aggiungo io, ci ha dato modo di attraversare l'inferno. Ora, dall'inferno possiamo riemergere, ripartendo dagli stessi fenomeni sopra considerati, cogliendone questa volta gli aspetti positivi.

Per quanto riguarda la globalizzazione, il nostro relatore fa notare che la circostanza che il mondo tenda a convergere può avere dei risvolti molto positivi, ad esempio si potrebbe vedere in essa una unificazione insita nel progetto della creazione. Circa un milione di persone, che morivano di fame hanno cominciato a vivere in modo più civile. L'intreccio tra culture diverse può essere positivo se non si concretizza in uno scontro. La scienza e la tecnica, pur con i loro limiti, hanno reso meno precaria la vita umana e l'hanno migliorata.

Oggi c'è una grande possibilità di comunicare e di avere relazioni. Avvertiamo maggiormente la necessità della cura del Creato e la terra viene vista sempre più come il luogo da abitare e non da sfruttare.

La crisi sociale esiste, ma esiste anche il desiderio di rinnovare il nostro modo di pensare: un esempio di questo rinnovamento interiore è costituito dalle associazioni di volontariato.

Nonostante l'individualismo imperante, si scorge una riscoperta della relazione come risorsa, del volersi prendere cura degli altri, di voler riscoprire il valore della famiglia.

In un momento storico in cui il lavoro viene meno ed il tasso di disoccupazione giovanile è alto, ci viene data la possibilità di scoprire che il lavoro è qualcosa di più dell'aspetto economico, perché fa parte della nostra creatività, del nostro desiderio di fare. Si scorge, inoltre, un aumento della necessità di avere delle regole interiori.



Questi sono i segni dei tempi che è necessario tenere presenti e che alimentano in noi la speranza in un futuro migliore.

L'on. Pezzotta ci ricorda, alla fine della sua esposizione, che noi cristiani spesso abbiamo un atteggiamento antipolitico e che la nostra cultura non incide più sulle regole. E' opportuno, allora, non astenersi dal fare attivamente politica e ci ricorda in proposito che la Costituzione della Repubblica e la modernizzazione del nostro Paese non ci sarebbero state senza i cristiani. Ricordando poi insigni politici cristiani, quali Giorgio La Pira e Alcide De Gasperi, ci fa notare che la politica non è solo territorio del demonio e che per noi è giunto il tempo di non stare più alla finestra, ma di trovare convergenze, e di tener presente questa frase enunciata da Paolo VI: "La Politica è la più alta forma di carità".

Circa le tecniche di monitoraggio, il cursillista Nino Monaco ci ha illustrato la necessità di monitorare le attività che vengono espletate al fine di programmare, fare modifiche in corso d'opera, raggiungere gli obiettivi e conoscere i risultati di quanto programmato.

Questi, sopra trascritti, sono gli appunti presi nei tre giorni della convivenza, le relazioni ascoltate ci hanno indicato la strada da intraprendere per evangelizzare gli ambienti, i metodi più adeguati potremo programmarli insieme, e con l'aiuto di Dio speriamo di riuscirci.

Gabriella

CRONACA – CRONACA – CRONACA- CRONACA .- CRONACA – CRONACA – CRONACA

Dall'Ultreya

Mercoledì 31 agosto, all'Ultreya di apertura del nuovo anno, la retrice ha posto ai partecipanti questo interro-gativo: *“La Fede non va in vacanza! Come avete vissuto questa estate?”*.

Tralascio di parlare dei quindici giorni trascorsi al mare, durante i quali non ci siamo affatto dimenticati del Signore, per esporre brevemente l'esperienza fatta partecipando all'annuale “Campo famiglie” del GAM: un'esperienza stupenda che auguro a tutti di poter fare, una settimana trascorsa nella massima serenità, in un clima caratterizzato da grande fraternità, ricco di preghiera e momenti di adorazione eucaristica.



Come si è soliti fare con il GAM non è stata tralasciata la bella consuetudine, ovunque ci si trova, di portare la statua della Mamma Celeste in ambienti bisognevoli di attenzione ed amore. A me è toccato andare con altri fratelli e sorelle in una casa di cura per anziani: un ambiente accogliente, ben tenuto e anziani di età diverse, puliti e ben vestiti. Durante la recita del rosario continuavo a sentire un anziano in carrozzella borbottare. Mi sono avvicinata e con discrezione gli ho chiesto di cosa avesse bisogno. “Sono stato marinaio, ho trascurato la mia famiglia e non entro in una chiesa da quando ero poco più che un bambino. Non voglio... non posso”. Su mia insistenza mi ha fatto com-prendere che non voleva la Madonna, che non sapeva e non voleva pregare e, tanto meno, confessarsi. Con una mano sulla spalla, parlandogli sempre pacatamente, gli ho detto che tutti sbagliamo, tutti siamo peccatori e che la Mamma Celeste è pronta ad intercedere presso Suo figlio per il perdono per ognuno di noi, solo se lo vogliamo. Lentamente il suo atteggiamento è mutato e alla fine, su mia insistenza, ha acconsentito di parlare col sacerdote. Certamente non sono state le mie parole a convincerlo, a parlare non sono stata io. Bene conosceva la sua contrarietà a qualsiasi pratica religiosa la suora addetta alla sorveglianza, la quale ha prontamente bloccato la carrozzella mentre conducevo Antonio, questo il suo nome, verso il sacerdote. “No, questo no! E' contrario ad ogni pratica religiosa”.

“Lasciamo che parli col sacerdote” ho detto “non sembra essere contrario all'incontro”. Antonio è rimasto a lungo a parlare col sacerdote. Quando sono tornata per riprenderlo non l'ho trovato. Ho chiesto dove fosse e mi è stato risposto che aveva preferito tornare in camera. L'ho raggiunto: un grosso abbraccio, tanti ringraziamenti e un pianto dirotto. Dopo decenni, grazie all'intercessione della Mamma Celeste, che era venuto a trovarlo nella Casa per anziani, dove i suoi lo avevano abbandonato, Antonio si è riconciliato col Signore ed è tornato a sorridere.

Grazie Mamma Celeste che per un piccolo “miracolo” ti sei servita di me umile peccatrice!

Maria Rosaria

Dalla vita dei Gruppi

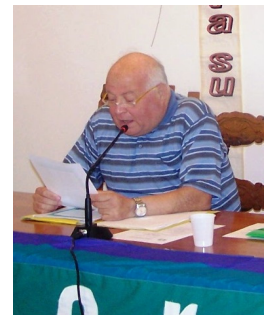
Tema dell'ultimo incontro di forma-zione, tenuto dal Gruppo Intendenze e liturgia prima della pausa estiva, è stato: *“Maria, Madre e Maestra di vita spirituale”*.

Citando San Luigi Maria Grignon de Monfort don Nazzareno ha così esordito: *“Maria è icona della Trinità, modello della Chiesa e di ogni cristiano”*. Maria, stella che guida il nostro cammino, ha detto, va ascoltata e meditata in un rapporto di continuo dialogo quotidiano (e non saltuario o fatto di semplice devozione). Ella è Madre, è “lo stampo di Gesù”. Lo ha formato nel suo grembo e vuole in esso accogliere anche noi, farci sentire il battito del suo cuore di madre e formarci, far crescere anche noi in età, sapienza e grazia. Maria è maestra prima di Gesù e poi nostra. Ella lo ha educato come si educa un bambino, pur sapendo in cuor suo che non apparteneva a Lei ma a Dio. Lei racchiudeva in sé Dio nella sua interezza. E' stata vera mamma e Gesù è stato vero uomo: cresceva in età, sapienza (non ha fatto salti) e in grazia. Incarnandosi viveva nella Trinità senza mai interrompere il rapporto con essa. Per una continua comunione col Padre si ritirava spesso in preghiera. Ognuno di noi cresce se sa accogliere Maria nel proprio cuore. Maria era piena di Spirito santo, ha partorito Gesù ma anche la Chiesa.. e noi siamo Chiesa attraverso il Battesimo. Nel cenacolo, insieme agli apostoli, ella ha ricevuto da Cristo (sacramento del Padre) il mandato di evangelizzare tutte le genti. E noi siamo segni di Cristo nella Chiesa se siamo in grazia!

Il ruolo di Maria è importante. Gli apostoli, guidati da Lei (“fate quello che Lei vi dirà”), hanno avuto la forza di testimoniare.

Anche noi lasciamo che la discepolo di Gesù sia la nostra maestra, che ci prenda per mano e ci guidi. Imitiamo le sue virtù e contempliamo Cristo attraverso i suoi occhi. Non culto e devozione ma impegno di vita! “Maria va da Elisabetta... disponibilità ad andare verso gli altri. Noi evangelizzati, diveniamo evangelizzatori, raccontiamo agli altri che Dio ama e perdona e impegniamoci, come Lei, a portare ognuno alla più intima comunione con Cristo. L'invito finale di don Nazzareno è stato quello di consacrarci alla Madonna, perché Mamma nostra, perché ci ama, ci conosce e si impegna a portare ciascuno di noi alla più intima comunione col Figlio.

Giovanna

**Appuntamenti fino alla fine dell'anno**

- 18 settembre** ore **9.00**: Convivenza inizio anno c/o il “Santuario Ma-donna delle Grazie”
- 10 ottobre** ore **19.00**: Apertura Scuola responsabili c/o la chiesa di Santa Sofia .
- 16 ottobre** ore **19.00**: Messa del Man-dato del XVII Cursillo Donne c/o “Abazia S. Gennaro “ di Cervi-nara
- 20 ottobre** ore **17,30**: Partenza del XVII Donne, piazzale Sacro Cuore.
- 23 ottobre** ore **18.30**: Rientro del XVII Donne c/o “Auditorium Seminario Arcivescovile di Benevento”.
- 26 ottobre** ore **19.00** Ultreya di Acco-glienza.
- 28 dicembre** ore **18.00**: Te Deum di fine anno – Convento S. Antonio di Apice.

RINNOVO INCARICHI DIOCESANI

Rinnovato nei mesi scorsi il Coordinamento nazionale e quello territoriale, il mese di ottobre ci vedrà tutti impegnati nell'elezione di quanti, a diverso titolo, entreranno a far parte del nuovo Coordinamento diocesano

Al fine di giungere preparati all'evento, riportiamo gli articoli del Regolamento riguardanti le elezioni, precisando che non è elettivo, ma di nomina del Coordinamento, soltanto il responsabile della Scuola

MODALITA' ELEZIONI NEI VARI INCARICHI

Responsabili delle Ultreyas

Art. 22 - Sono eleggibili alla carica tutti coloro che frequentano assiduamente l'Ultreya ed hanno aderito all'Associazione. Il Responsabile dell'ultreya rimane in carica per un triennio. Sono elettori tutti coloro che partecipano all'ultreya anche se non iscritti all'Associazione.

Responsabili dei Gruppi Operativi

Art. 23 - Ogni diocesi può formare quanti gruppi considera necessari. Ogni gruppo deve essere composto da un numero non inferiore a tre persone. Il Responsabile e i componenti del Gruppo rimangono in carica per un triennio.

E' necessario predisporre per tempo le candidature dei Responsabili che hanno dato preliminarmente la loro disponibilità e votare con schede già predisposte. Per ogni singola votazione è possibile esprimere una sola preferenza.

Coordinatore

Art. 24 - Al nuovo Coordinamento diocesano, ovvero ai neo-eletti Responsabili di Ultreya e dei Gruppi Operativi, costituiti in Diocesi unitamente all'Animatore Spirituale, al Coordinatore, al Responsabile del Gruppo Scuola uscenti, spetta eleggere il Coordinatore Diocesano come indicato all'art. 15 dello Statuto, all'interno di una rosa di tre nomi proposti dalla Scuola Responsabili, esprimendo una sola preferenza.

L'elezione avviene secondo le norme del Can. 119 C.J.C.

Per l'indicazione dei tre nomi è opportuno che coloro i quali sono chiamati a votare, in quanto inseriti nella lista preparata dal Coordinamento Diocesano uscente:

- tengano esclusivamente conto di fratelli ai quali tutti riconoscono qualità e possibilità di svolgere l'incarico
- effettuino la votazione a scrutinio segreto
- esprimano per il voto due preferenze

Animatore Spirituale

Art. 25 - La sua designazione spetta al Vescovo, che lo sceglie tra una terna di nomi proposta dal Gruppo Sacerdotale.

Art. 26 - In seguito alla designazione dell'Animatore Spirituale da parte del Vescovo, il nuovo Coordinamento Diocesano provvede alla composizione del gruppo Scuola che, a sua volta, elegge il proprio responsabile. In questo modo il nuovo Coordinamento è da considerare completo e può avviare l'attività del nuovo triennio.

Quale suo primo atto ufficiale il nuovo Coordinamento ha un incontro con il Vescovo e comunica la propria composizione al Coordinatore Territoriale, il quale, a sua volta, lo comunica alla Segreteria Nazionale.



XXV di sacerdozio di don Alfonso Lapati



Martedì 6 settembre, nella chiesa dell'abazia San Gennaro di Cervinara, di cui è titolare e parroco, don Alfonso Lapati ha solennemente celebrato il XXV di sacerdozio.

La famiglia del cursillo, che da sempre usufruisce della sua attività sacerdotale, augura ad "Alfonsino" di continuare nella sua lodevole opera pastorale con l'entusiasmo che anni fa lo

spinse a lasciare gli studi presso il Liceo artistico "per costruire non chiese di mattoni ma una Chiesa di spirito".

Scuola Responsabili 2011-'12

(prima fase)

- 10 Ott. - Apertura con celebrazione solenne e adesione all'Associazione di nuovi fratelli**
- 7 Nov. - La dottrina sociale della Chiesa: 120 anni di utili insegnamenti e ammonimenti.**
 - Il laico nella Chiesa.
- 21 nov. - Il lavoro**
 - Statuto e Regolamento: norme elettive
- 5 dic. - Destinazione universale dei beni: proprietà privata, solidarietà e sussidiarietà.**
 - Elezioni
- 19 dic. - Salvaguardia dell'ambiente e promozione della pace.**
 - Le strutture del Movimento.

Opinioni – Opinioni – Opinioni – Opinioni – Opinioni – Opinioni –

Esistono ancora oggi cristiani “martiri per la fede”? I casi eclatanti esposti alle pagine 2 e 3, una condanna a morte e un'emarginazione dal “politically correct” per essere contro mode correnti, ci dicono di sì.

La rabbia che ci prende alla lettura della triste vicenda di Asia Bibi non può e non deve trasformarsi in odio ma spingerci a lottare per la tolleranza religiosa. Lo “sfogo” di Socci, per la cui comprensione pubblichiamo quanto riportato sulla terza pagina di copertina del suo libro su Caterina, ci offre la possibilità di riflettere sul valore della vita, sul rifiuto della pratica dell'eutanasia e a convincere chi ci è accanto che “con la fede (nella presenza viva di Gesù fra noi) e la preghiera possiamo trovare un aiuto straordinario per superare i momenti più drammatici della vita”.



“Cosa provano una madre o un padre di fronte a una figlia distesa su un letto, immobile, nell'impotenza di svegliarla, non si può dire. L'angoscia e la paura di quello che potrebbe essere non hanno limiti e bisogna subito rifugiarsi nel presente e nell'implorazione alla nostra buona Madre, che può tutto e che ci ama.”

Settembre 2009, Caterina, ventiquattro anni, la figlia maggiore di Antonio Socci, è in coma dopo un arresto cardiaco. Attorno a lei e alla sua famiglia si crea una straordinaria catena di solidarietà e di preghiera, uno spettacolo di fede e amore offerto non solo dagli amici, ma anche dai numerosi lettori del blog di suo padre. Fra di loro molti sono atei e agnostici, eppure l'esperienza di Caterina spinge queste persone a riscoprire il significato e il valore della preghiera, a ritrovare il senso di una fede perduta o lasciata in disparte. È un piccolo grande miracolo, che questa ragazza compie inconsapevolmente dal suo letto d'ospedale: la sua sofferenza si traduce in un messaggio di luce per la vita dei tanti che — nei fatti o con il pensiero — le sono vicini. Ma sono soprattutto i suoi genitori e gli amici più cari che, giorno dopo giorno, malgrado la durezza della prova a cui sono sottoposti, si affidano con ancora maggior certezza a Gesù Cristo. Il loro è un atto di fede che ottiene presto segni di speranza: il cuore di Caterina riprende a battere da solo e il suo respiro non ha più bisogno di macchine. Di lì a poco, in una sera del gennaio 2010, mentre sua madre le sta leggendo un divertente passo del Giovane Holden, Caterina si lascia andare a una bellissima e contagiosa risata. Da quel giorno, un po' alla volta, riprende coscienza e intraprende un faticoso cammino di riabilitazione, sia pure pieno di incognite. In questo suo coinvolgente diario, Socci ci mostra che con la fede (nella presenza viva di Gesù fra noi) e la preghiera possiamo trovare un aiuto straordinario per superare i momenti più drammatici della vita.

De Stasio Luigi

DE STASIO LUIGI
Zona Industriale Pezzapiana
82100 Benevento
Tel. 0824.28722
Mobile 329.6890680
Fax 0824.482259
Mail dittadestasioluigi@libero.it

Concessionario Ufficiale



UNICA SEDE
Via Cimitero, 18 - Benevento

TELEFONO
0824.357046

FAX
0824.351866

e-mail: palombi.salvatore@alice.it

Bianco
Corredi
di Bianco Pasquale

Biancheria per la casa
intimo
tendaggi

V.le Principe di Napoli 126/128
82100 Benevento
tel. 0824.47669 - 333.2887323

GOmobili srl

Vincenzo Mucci
Amministratore Unico
335.7208839

Via Meomartini, 126 - 82100 BENEVENTO
Tel. 0824.272449 - Fax 0824.51533
e-mail: arredamentig8@tin.it - www.arredamentig8.it
C.F. e P. IVA 00597730621



Realtà Sannita

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE E DI DISCUSSIONE Supplemento al n. 16/2011

possibilità di conoscerci o scriverci in via informatica: Sito: www.cursillosbenevento.it Caselle postali: segreteria@cursillosbenevento.it o coordinamento@cursillosbenevento.it

